

LE CORNA E LA SPIRALE

Distribuzione, struttura, funzioni ed origine di una filastrocca eurasiatica sulle chiocciole di Giovanni Grosskopf www.GKweb.it

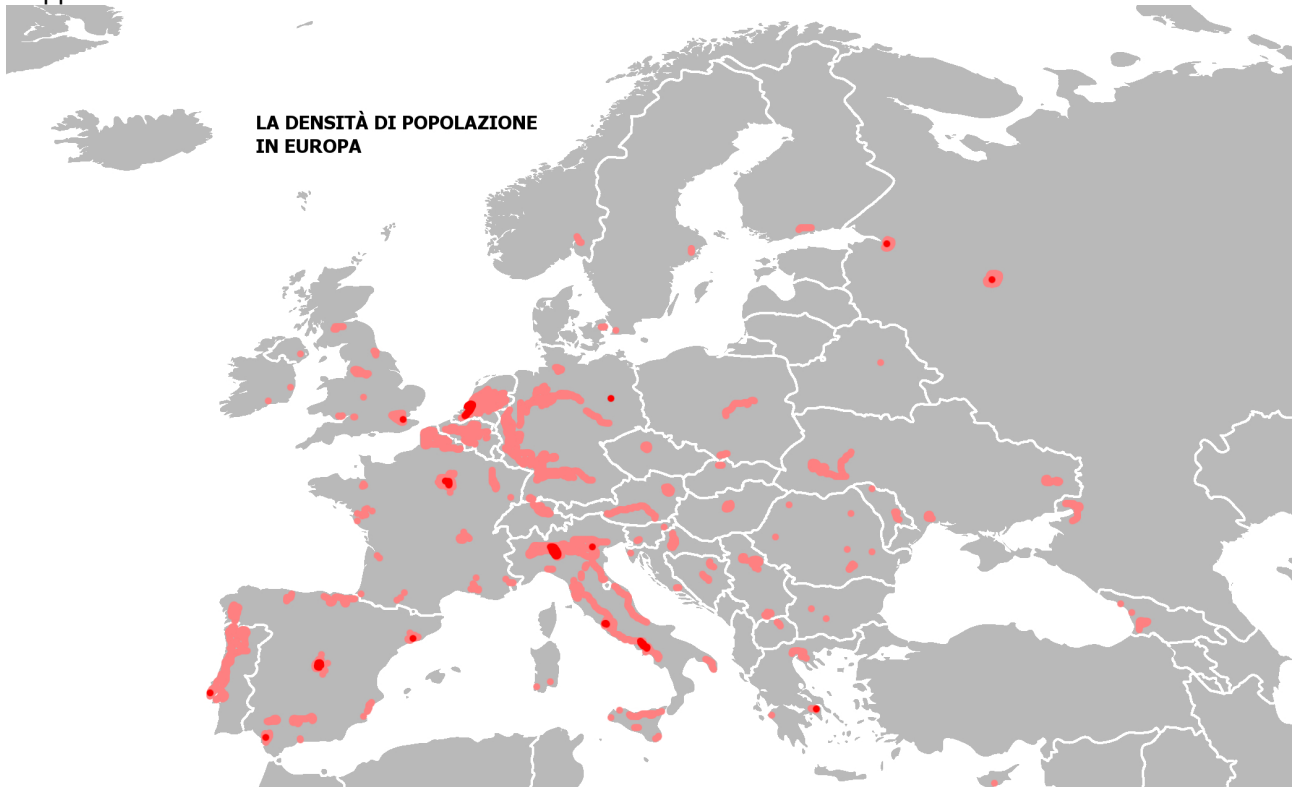
2.2 - OSSERVAZIONI SULLA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

N.B.: si fa riferimento alle mappe di distribuzione della “formuletta delle chiocciole” pubblicate all'indirizzo www.GKweb.it/spiral nell'ambito della ricerca “Le corna e la spirale” condotta da Giovanni Grosskopf e pubblicata all'indirizzo www.GKweb.it/spiral/

Abbiamo approntato le mappe di distribuzione di tutte le numerose versioni della “filastrocca delle chiocciole”, che è oggetto della nostra ricerca: tali mappe sono visibili all'indirizzo www.GKweb.it/spiral da cui si possono anche scaricare. Ad esse ci riferiremo continuamente in questo testo. Cosa ci dicono queste mappe? Per cercare di capirne di più, abbiamo effettuato o progettato di fare una serie di confronti con alcuni fenomeni.

Primo confronto: la densità di popolazione

Innanzitutto, le mappe ci dicono una cosa molto semplice: si trovano più varianti nelle zone d'Europa più popolate. Ciò non può certo stupire: dove la popolazione si concentra è normale che circolino e si incontrino più tradizioni e si creino nel tempo le condizioni per ulteriori differenziazioni della nostra “filastrocca”. Per capire meglio il fenomeno, abbiamo preparato un'illustrazione approssimativa della densità della popolazione in Europa negli ultimi decenni del Novecento, che tende quasi a coincidere con la nostra mappatura delle versioni della “formuletta delle chiocciole” trovate finora:



La densità di popolazione in Europa negli ultimi decenni del Novecento.

Dati desunti liberamente soprattutto da:

http://www.zanichellibenvenuti.it/materiali/pdf/geografia/PACIG_benvenuti-2-C15eupopolazione.pdf

e da:

<http://library.buffalo.edu/libraries/asl/maps/img/europe.gif>

La cartina è comunque completamente ridisegnata da noi per questa ricerca.

Ci sono però alcune discrepanze: ad esempio, la densità di popolazione risulta piuttosto alta in Puglia, dove la nostra “formuletta delle chiocciole” non sembra molto presente, mentre la densità di popolazione non è molto elevata in Sardegna ed in Islanda, dove invece la nostra filastrocca è ben attestata. Inoltre, la nostra filastrocca è presente in Armenia, ma non in Georgia, che invece è più densamente popolata.

Secondo confronto: i fiumi

Una seconda evidente coincidenza si ha con i percorsi tracciati da alcuni dei principali fiumi europei. Anche questo non deve stupire: le popolazioni, portatrici di tradizioni, si spostano spesso lungo i fiumi, che sono una facile via di comunicazione; inoltre, gli insediamenti umani più popolati sono molto spesso costruiti lungo i corsi d'acqua e questi favoriscono pure l'agricoltura nelle loro vicinanze. Ecco un sommario schema dei fiumi europei più coinvolti nella nostra ricerca:



Anche qui si osserva una sostanziale coincidenza con le nostre mappe. Nel nostro caso, sembrano avere enorme importanza il Danubio, il Po, l'Adige, l'Adda, l'Oglio, il Ticino; grande importanza hanno il Reno, la Mosa, la Senna, il Rodano, l'alto corso della Loira, l'alto corso della Garonna, l'alto corso del Tago e, in misura minore, il Tevere, l'Arno, il Volturno.

Altri fiumi, come quelli inglesi e greci, non sembrano avere altrettanta importanza.

Terzo confronto: l'Impero Romano

Guardando la nostra mappa di distribuzione in Europa, si ha talvolta la sensazione che abbia una lunga storia da raccontare. Un'altra facile constatazione è infatti che la nostra "formuletta delle chioccioline" è certamente più diffusa nelle zone oggi più popolate, ma queste sono state popolate nei secoli come risultato di una lunghissima opera di colonizzazione e costruzione di insediamenti umani: uno dei principali artefici storici di tutto ciò è stato certamente l'Impero Romano. È abbastanza semplice constatare che, soprattutto al di fuori dell'Italia, alcune delle zone più romanizzate all'epoca dell'Impero sono anche proprio quelle in cui oggi si ritrova maggiormente la nostra filastrocca: Italia, Francia, valle del Reno, Castiglia, Romania. Vedi ad esempio anche le illustrazioni di pubblico dominio ai seguenti indirizzi:

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Gallia_tribù_png.PNG

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Roman_Empire_Map.png

Quarto confronto: le famiglie linguistiche

Si può constatare come la distribuzione della nostra "filastrocca delle chioccioline" sia differente presso popolazioni (e territori) di famiglie linguistiche diverse e gruppi linguistici differenti.

In particolare:

- La diffusione risulta molto alta presso i popoli appartenenti al gruppo linguistico germanico (Gran Bretagna, Germania, Paesi Bassi, Belgio fiammingo, Lussemburgo, Austria, Svizzera tedesca; molto meno in Norvegia, Svezia, Danimarca) e neolatino (Italia, Francia, Spagna, Belgio vallone, Romania, Svizzera italiana, Svizzera francese ed abbastanza anche Portogallo e Svizzera romancia); la filastrocca è presente anche nelle lingue baltiche (Lituania, Lettonia).
- Per quanto riguarda il gruppo linguistico celtico, essa è comunque ben presente; in diverse zone di occupazione celtica antica, ma non più attuale (Francia, Spagna, Italia settentrionale; abbastanza anche in Portogallo) la diffusione è maggiore rispetto a quanto avviene nelle zone dove si parla una lingua celtica attualmente, e, all'interno di queste ultime, nelle zone dove ora si parlano lingue celtiche del gruppo brittonico (Galles, Bretagna, Cornovaglia) la diffusione è maggiore rispetto alle zone dove si parla una lingua celtica del gruppo goidelico (Irlanda, Scozia).
- La nostra filastrocca risulta presente nelle lingue slave (Slovenia, Croazia, Serbia, Slovacchia, Ucraina, Russia, Polonia). È ben presente anche nel greco (Grecia). È presente nell'albanese (Albania).
- Nelle lingue ugro-finniche la filastrocca è molto ben attestata, con versioni particolarmente interessanti, specialmente presso le popolazioni che vivono sugli Urali (Udmurti, Komi) e presso i Careliani, i Vepsi ed i Sami; è presente, anche se in misura minore, presso i Finlandesi e gli Estoni; è poi massicciamente presente presso gli Ungheresi;
- Nelle lingue di ceppo turco, la filastrocca è presente in alcune popolazioni che vivono sugli Urali a contatto con popoli ugro-finnici (è il caso di Tatars e Bashkiri), mentre pare un po' meno frequente altrove, con l'eccezione del territorio degli Uiguri, che vivono in territorio cinese, e della Turchia, dove la nostra filastrocca è presente.
- La filastrocca risulta praticamente assente, o quantomeno così scarsa da non essere stata ancora rilevata, in Georgia. È invece molto ben documentata in Armenia.
- In lingua basca la nostra filastrocca è presente, ma, pare, con una sola versione di contenuto simile a quello delle comuni versioni spagnole (quindi non con una tradizione differenziata).

Si ritiene che ulteriori confronti, possibili solo con l'analisi e la mappatura delle strutture, dei soggetti e dei motivi presenti nelle varie versioni, possano fornire risultati molto interessanti a riguardo delle osservazioni qui appena esposte.

Abbiamo poi molte versioni cinesi (ed anche una uigura, come dicevamo). A questo proposito, è interessante tener conto del fatto che, in passato, c'è stata una popolazione indoeuropea che ha avuto una certa importanza nella storia della Cina: i cosiddetti Tocarii, intesi qui come il popolo che parlava la cosiddetta lingua Tocaria (si veda <http://it.wikipedia.org/wiki/Tocario> ed anche http://it.wikipedia.org/wiki/Mummie_del_Tarim). Quanto questo fatto sia importante sarà valutabile soltanto dopo un'approfondita analisi strutturale e motivica di tutti i dati raccolti: non è impossibile, però, che la nostra filastrocca sia arrivata in Cina con i Tocarii, sia presso gli Han (coloro che noi consideriamo i tipici Cinesi), sia presso gli Uiguri (che vivono oggi proprio dove un tempo erano maggiormente insediati i Tocarii). Si rileva comunque che, anche dal punto di vista dei motivi che compaiono nei testi cinesi (come l'azione di arrostitire o bruciare, il paragone della chiocciola con il bufalo, la menzione dei genitori, il gatto, la casa, la minaccia di uccidere la chiocciola), così come dal punto di vista delle strutture delle formulettes, le versioni della Cina

sembrano più vicine a quelle europee occidentali che non alle versioni slave, soprattutto considerando le versioni dei Paesi slavi più ad est. Tutto ciò costituisce una speculazione puramente ipotetica, da sottoporre al vaglio di una seria analisi, ma, per ora, ci sembra che sia possibile che queste considerazioni possano forse avere dei risvolti interessanti.

Una discontinuità tra le versioni in territorio cinese e quelle, simili, europee occidentali, con in mezzo territori in cui la formuletta è assente oppure è presente soltanto con le versioni di tipo slavo orientale (molto diverse da quelle occidentali e cinesi, che invece sono simili tra loro) è certamente strana, ma gli Slavi, la cui zona di insediamento si è espansa piuttosto tardi, soppiantando popolazioni precedenti, potrebbero aver fortemente contribuito a crearla, così come anche le invasioni turche e mongole nei Balcani e nell'Asia centrale ed, in generale, il lungo periodo delle cosiddette "invasioni barbariche". Per molto tempo, infatti, la zona cinese è stata l'unica area relativamente stabile, ad est di una amplissima area geografica (estesa, praticamente, dalla Siberia ai Balcani) soggetta a frequenti drammatici cambiamenti.

Problematica e davvero interessante risulta pure la presenza in Giappone (notevole, sin da tempi antichi) ed in Corea; si tratta di un fatto la cui origine dovrà ancora essere spiegata ed approfondita attentamente.

Molto interessante la presenza in Nordafrica, su cui si potrà dire di più in seguito ad analisi più approfondite.

La presenza in un paio di località dell'Oceania (Sulawesi, Tikopia) pare diversamente interpretabile, nel senso che i documenti raccolti in tali località paiono collegabili alla nostra filastrocca in modo un po' meno diretto, anche se certamente esistono dei nessi indubbi, e paiono riferirsi probabilmente ad alcune delle fasi più antiche dello sviluppo di usanze collegabili ad essa.

Riprendendo il discorso sull'Europa, per quanto riguarda le aree europee in cui la "formuletta delle chioccioline" sembra non essere presente, segnaliamo che:

- In Italia, colpisce l'assenza dalla Puglia, ancora non spiegata, anche perché in Puglia le chioccioline sono comuni, vengono tradizionalmente consumate come cibo, e questa regione è completamente circondata da territori in cui la presenza della nostra filastrocca è ben accertata. L'assenza dall'Umbria potrebbe invece essere dovuta ad una mancanza di dati del tutto casuale (la regione è infatti circondata da territori in cui la formuletta sulle chioccioline è ben presente, e con i quali condivide molti tratti culturali, e semplicemente non abbiamo avuto modo finora di trovare una via per raccogliere materiale da essa).
- In Francia, stranamente, non abbiamo ancora trovato prove della sicura presenza della filastrocca sulla costa atlantica (ad eccezione di Bretagna e Paesi Baschi francesi), soprattutto nel passato. La spiegazione di ciò non ci è ancora chiara.
- Nel resto d'Europa è degna di nota la persistente assenza da Cipro e soprattutto da Malta.

Quinto confronto: i chiocciolai preistorici

È stato molto interessante (grazie a Roberto Rattu, che me li ha segnalati) il paragone con gli studi effettuati da David Lubell, in due suoi diversi articoli, sul consumo alimentare di chioccioline nella preistoria europea e l'accumulo di gusci di animali consumati presso insediamenti umani preistorici in Europa meridionale. Tali accumuli sono solitamente chiamati "chiocciolai".

Ecco una cartina dell'ubicazione dei principali chiocciolai preistorici in Europa meridionale secondo Lubell:



I chiocciolai preistorici in Europa meridionale secondo David Lubell.

La cartina è stata completamente ridisegnata per la nostra ricerca.

Fonte:

David Lubell, "Are land snails a signature for the Mesolithic-neolithic transition?", Documenta Praehistorica XXXI, Ljubljana 2004.

David Lubell, "Prehistoric edible land snails in the circum-Mediterranean: the archaeological evidence", J.-J. Brugal & J. Desse (eds.), Petits Animaux et Sociétés Humaines. Du Complément Alimentaire Aux Ressources Utilitaires. XXIVe rencontres internationales d'archéologie et d'histoire d'Antibes, pp. 77-98. Antibes: Éditions APDCA, 2004.

Si possono notare alcune interessanti e notevoli coincidenze con la nostra mappatura, in particolare con la Francia meridionale, la Francia pirenaica; il Nordafrica; forse i Paesi Baschi, l'Istria e la Dalmazia; certamente la Campania, la zona di Roma, la Grecia sud-orientale, una zona in Romania, l'Armenia meridionale, la Sicilia, una zona in Serbia, ed infine la zona di Foggia (l'unica zona pugliese dove si rilevano deboli tracce di concetti legati alla nostra filastrocca).

È impressionante notare la continuità dell'ubicazione di alcuni insediamenti umani, dai primi chiocciolai preistorici, fino ai giorni nostri (vedasi la Francia meridionale, la Campania o Roma, ma anche i dintorni di Vienna, Atene, Malaga, Lisbona e Belgrado).

Il lavoro di Lubell è particolarmente prezioso, perché egli si è limitato a studiare i chiocciolai contenenti i resti delle sole chioccioline terrestri, cioè proprio gli animali che interessano nella nostra ricerca (mentre, di solito, gli studiosi di preistoria chiamano col termine "chiocciolaio" - inglese *shell midden*, francese *escargotière* - anche gli accumuli preistorici di resti di consumo di molluschi bivalvi marini).

Infine, a questo proposito, segnalo la frase ricorrente in alcune versioni sarde:

(292) *Tzontzonrredda, boga sos corros si no' ti 'occo (...) e ti che fuglio in su muntonarzu!* Chiocciolina, tira fuori le corna se no ti uccido (...) e ti butto nella discarica!

(293) (...) *ca ghi no ti kintro a intr'e su forru. Ti scuzzo 'tir'e mazzu. Ti che fulio in su muntonarzu.*

(...) ché se no ti metto dentro al forno. Ti picchio a colpi di martello per la legna. Ti butto nella discarica.

Pensare che "la discarica" si possa identificare con il ricordo di un chiocciolaio sarebbe, appunto, molto suggestivo... In particolare, nella versione 293 il motivo di buttare la chiocciolina nella discarica si unisce a quello di metterla prima nel forno. In pratica, si può pensare che venga cotta, mangiata aprendo il guscio a martellate, e poi i residui del guscio vengano accumulati in una discarica (chiocciolaio).

Tra l'altro, il noto archeologo e studioso di preistoria sarda Giovanni Lilliu, nel saggio "La costante resistenziale sarda" (ed. Ilisso, Nuoro, 2002), non esclude la presenza di antichi chiocciolai in Sardegna meridionale. Parlando degli insediamenti umani preistorici in Sardegna, egli scrive: *"Nessuna differenza fondamentale, dal lato strettamente materiale della vita (...) sembra passare fra gli abitanti delle grotte e dei ripari e quelli degli insediamenti all'aperto, alcuni dei quali (Cagliari: Poetto; Cabras: Palas de Casteddu), per i gran cumuli di gusci di molluschi, suggeriscono il ricordo dei cosiddetti "chiocciolai" caratteristici del capsiano tunisino"*.

Il saggio di Lilliu è visibile anche all'indirizzo:

http://www.sardegnaicultura.it/documenti/7_26_20060401174110.pdf .

In Sardegna settentrionale, presso l'altare preistorico di Monte d'Accoddi (Sassari) sono stati rinvenute in buon numero conchiglie di lumache attribuibili a resti di pasti (E. Contu, L'altare preistorico di Monte d'Accoddi, ed. Delfino, 2000, pag. 55).

È inoltre teoricamente possibile che versioni menzionanti i chiocciolai, ipoteticamente provenienti in origine dall'area latina (Lazio o Campania, luoghi dove la presenza di chiocciolai preistorici è ben documentata e riportata anche da Lubell), siano nel tempo sopravvissute in Sardegna grazie al ben noto fenomeno conosciuto dagli etnologi come "sopravvivenza marginale" (sopravvivenza in un luogo isolato o in popolazioni isolate, lontano dalla madrepatria, di tradizioni antiche che nella stessa madrepatria sono invece scomparse).

Sesto confronto: la diffusione dell'agricoltura nel Neolitico europeo

Secondo il modello di diffusione dell'agricoltura in Europa nel Neolitico, prospettato da diversi studiosi, tra i quali Luca Cavalli-Sforza, l'agricoltura, proveniente dalla Mesopotamia attraverso sia l'Anatolia che il Caucaso, si sarebbe gradualmente diffusa da Est verso Ovest, attraverso due modalità: via terra e via mare. Via terra, una volta raggiunta l'Ungheria, la Slovacchia e le Alpi, avrebbe proseguito verso ovest (Francia, Penisola Iberica, poi Isole Britanniche); verso nord, forse lungo i fiumi (Reno) (Germania, poi Danimarca e quindi Scandinavia) e, attraversando le Alpi, verso sud, in Italia settentrionale, forse sempre lungo i fiumi (Po, Adige, Adda).

Via mare, dall'Anatolia avrebbe invece raggiunto i principali porti della Grecia meridionale, dell'Italia meridionale, della Francia meridionale e della Catalogna.

Si veda anche a questo proposito l'illustrazione su:

http://en.wikipedia.org/wiki/File:Centres_of_origin_and_spread_of_agriculture.svg

Un compito interessante è dunque quello di verificare se la mappatura da noi compilata sia compatibile o no con questo modello di diffusione dell'agricoltura o abbia a che vedere con esso. Se tale ipotesi sia plausibile o no è un argomento che si deve rimandare ad una fase successiva di questa ricerca: quella dell'analisi strutturale e dell'analisi (e mappatura) dei soggetti trattati, che costituirà appunto uno dei prossimi sviluppi del nostro lavoro.

Settimo confronto: le vie dei commerci nei secoli (ossidiana, metalli, ambra, seta ed altro)

Il commercio di ossidiana è stato a lungo fondamentale nella preistoria mediterranea. Sui percorsi legati a tale commercio potevano viaggiare e diffondersi conoscenze e tradizioni, usanze e credenze. Questi percorsi sono stati particolarmente studiati dall'archeologo Robert H. Tykot.

Se confrontiamo le mappe che ricostruiscono il commercio preistorico dell'ossidiana con la distribuzione della nostra filastrocca otteniamo alcune coincidenze, ma anche alcune discrepanze (ad esempio, in Puglia), con risultati non univoci. Si vedano ad esempio le mappe agli indirizzi:

<http://mtboulanger.files.wordpress.com/2009/04/snapshot2009-04-0221-09-18.jpg>

<http://shell.cas.usf.edu/~rtykot/obspsc6.html>

Non vi è alcuna certezza che il commercio di ossidiana abbia avuto qualche ruolo nella diffusione della nostra filastrocca in tempi antichi. Certamente le tradizioni, le usanze e, talvolta, l'allevamento stesso di chiocciole a scopo alimentare e quindi le chiocciole stesse possono essere state a volte diffusi lungo gli stessi percorsi usati per secoli come vie commerciali.

Oltre che per l'ossidiana, ciò può valere, solo per fare qualche esempio, anche per il commercio dei metalli (argento, oro, ferro, rame, stagno), dell'ambra (che collegò paesi del nord Europa al Mediterraneo) e per quello della seta (che collegò l'Asia Orientale all'Europa; ma notiamo qui la grande difficoltà attuale, per ragioni politiche e sociali, di effettuare appropriate indagini per le versioni provenienti da Paesi come Pakistan, Afghanistan, Iraq, Iran, Siria e dalla stessa Cina).

Tutte queste possibilità saranno da prendere nella dovuta considerazione.

Ottavo confronto: monaci e monasteri

Un'ultimo aspetto che dovremo considerare nella nostra ricerca sarà la fondazione di monasteri, a partire dal Medioevo, da parte di monaci provenienti da altri monasteri preesistenti. I monasteri sono stati per secoli importantissimi centri culturali e di diffusione di usanze, tradizioni e conoscenze. L'allevamento stesso delle chiocciole è stato a volte diffuso tramite essi e così anche questa potrebbe essere stata una via di diffusione della nostra filastrocca e degli usi ad essa collegati.

In conclusione, ci sentiamo di dire che altre nuove mappe, riguardanti specifici temi o motivi citati nelle diverse versioni della nostra filastrocca, saranno probabilmente in grado di fornirci informazioni più interessanti di quanto si possa per ora ricavare dalla semplice mappa di distribuzione globale di tutte le versioni, che abbiamo adesso commentato.

[<-TORNA ALL'INDICE](#)

*La presente ricerca proviene legittimamente solo dai siti www.GKweb.it e www.naturamediterraneo.com.
Non pubblicare e non utilizzare pubblicamente questa ricerca o qualsiasi materiale ad essa collegato senza l'esplicito permesso scritto degli amministratori di tali siti.*

[<-TORNA ALL'INDICE](#)